

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese

**Herausgeber:** Amministrazione RMSI

**Band:** 17 (1945)

**Heft:** 1

**Artikel:** Della valutazione della nuova generazione nelle scuole e nei corsi

**Autor:** Probst, Rodolfo

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-242977>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 02.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# RIVISTA MILITARE TICINESE

(Esce ogni due mesi)

*Direzione e Redazione:* Col. A. BOLZANI

*Collaboratori:* Col. SMG. MARCO ANTONINI, Col. ALDO CAMPONOVO, Ten. Col. DEMETRIO BALESTRA, Ten. Col. PIERO BALESTRA, Magg. SMG. WALDO RIVA, Magg. EMILIO LUCCHINI, Cap. SMG. BRENNO GALLI, Cap. GUIDO BUSTELLI, Cap. FRITZ GANSSER, Cap. GILBERTO BULLA, Cap. RODOLFO SCHMIDHAUSER, I. Ten. VIRGILIO MARTINELLI, I. Ten. RENZO GILARDONI.

*Amministrazione:* Cap. TULLIO BERNASCONI

**ABBONAMENTI:** Per un anno: nella Svizzera Fr. 3,50 / Conto Chèque postale XIa 53 • Lugano

## Della valutazione della nuova generazione nelle scuole e nei corsi

**Col. Div. RODOLFO PROBST**

Più volte si richiama l'attenzione sul fatto che la giovane generazione nell'esercito non è atta a supplire a tutte le esigenze, che non possiede quella maturità militare necessaria per il suo passaggio nell'esercito regolare, che le classi più anziane danno luogo in generale a minor lamentele. Quest'ultima constatazione dovrebbe rendere inutile per principio una presa di posizione particolare, poichè sarebbe una faccenda seria e una testimonianza ben dolorosa se, dopo il lungo servizio attivo, le cose dovessero stare altrimenti. Ma forse è conveniente sottolineare alcune cause, che illuminino queste insufficienze, nel desiderio di una cognizione esatta, nell'intenzione di proteggere i giovani da un giudizio ingiustificato.

Sia innanzitutto premesso e sottolineato con risolutezza che i nostri giovani quadri e soldati, nella gran parte, fanno tutto quanto sta in loro potere e servono nell'esercito a seconda delle loro forze con dedizione ed entusiasmo. Essi riconoscono il valore e la necessità di tutti gli sforzi compiuti per la sicurezza e il mantenimento del nostro organismo statale e sono desiderosi di mostrarsi degni di quanto fu fatto e raggiunto nel passato per continuare il presente nell'onore.

Nella valutazione dei giovani soldati e dei quadri non deve essere dimenticato il fatto che, tutto sommato, il giovane svizzero appartiene

alla categoria degli intelletti tardivi, si dimostri pure molte volte anche ragionevole e maturo. La nostra giovane generazione non è, al termine della scuola e dell'istruzione, nè spiritualmente nè fisicamente così forte da poter essere abbandonata a sè stessa e posta davanti a quelle missioni le quali presuppongono un'assoluta indipendenza e richiedono dalla formazione spirituale esigenze profonde. In questi momenti tutto è ancora fluido in essi, tutto è compreso nel divenire, facilmente plasmabile alle impressioni e alle influenze esterne; ed anche dal punto di vista fisico essi non hanno raggiunto ancora la completa maturità. Le caratteristiche dell'età hanno un risalto speciale. I motivi che spiegano questo fatto sono parecchi. Sarebbe tuttavia parola vana esaminarli singolarmente per poi incorrere in una critica dell'educazione della nostra gioventù nella famiglia, nella scuola, nella religione, tema che oggigiorno è già abbastanza discusso in pubblico. Si vuol richiamare l'attenzione sul fatto che non tutto può essere messo a carico unicamente della educazione. Anche qui c'è un limite e anche i giovani devono sopportare la loro parte di responsabilità. Sia dato modo ai giovani di provare e l'esperienza correggerà molte cose.

Sarebbe anche parola vana portare sul tappeto determinate condizioni regionali, siano esse pure di importanza massima e con tanta persuasione siano esse valide e manifeste in servizio militare. Noi dobbiamo accontentarci semplicemente del fatto che il giovane ha bisogno nei suoi vent'anni sempre ancora di un indirizzo e di un sostegno.

Appunto in questo lasso di tempo cade la prima e basilare istruzione militare, la quale è da noi, in contrasto con altri stati, relativamente breve e manca, eccezion fatta di alcuni casi, di qualunque preparazione premilitare non solo, ma anche il più delle volte di un'istruzione ginnica regolare e sistematica.

Questi fatti danno la base e il punto di partenza per le premesse intellettuali, materiali e tecniche da domandarsi nelle scuole reclute e quadri. Esse sono soppesate e formate sul quanto si può attendere di rendimento e non devono essere aumentate eccessivamente anche sotto una direzione energica e sicura in ogni aspetto.

Dopo questa preparazione base relativamente breve durante il servizio d'istruzione, il passaggio al servizio attivo rappresenta tanto per il soldato come per il caporale e il tenente, ancora relativamente giovani, un cambiamento essenziale dell'ambiente. Essi vengono a mancare improvvisamente del binario solido e sicuro, rappresentato da una scuola reclute o quadri e non si trovano ancora a loro agio nell'attività molto più libera dell'unità dell'esercito regolare. E sono ancora troppo inesperti e malsicuri per quella indipendenza e responsabilità che appunto può essere concessa alle unità ben condotte; il più delle volte non sanno trovare da soli il giusto indirizzo, a meno che siano guidati con sicurezza e con metodo da superiori o camerati intelligenti. A questo s'aggiunge il fatto che, nei giovani, molto spesso rendimento e contegno, appunto perchè non ancora determinati da un proprio intimo convincimento, dipendono in gran parte dall'influsso personale di un superiore onorato, preso come lucido esempio.

Nel passaggio nell'esercito regolare questi influssi, che forse esistevano nella scuola reclute e quadri, cadono e i nuovi fecondi rapporti devono essere ricercati e stabiliti ancora una volta. E spesso l'influenza personale può avere tanta forza da impedire per lungo tempo una formazione nuova dello spirito ed aver per conseguenza un cambiamento negativo, in rapporto ai nuovi superiori e all'ambiente. Questo mutamento, condizionato dal passaggio nell'esercito regolare, rappresenta allora per motivi giovani un periodo di spiccate crisi psichiche e quindi un'insidia di più.

Questi rapporti delicati sono spesso trascurati e misconosciuti da molti, il più delle volte dai giovani comandanti di truppa, i quali non hanno ancora una esatta esperienza della vita e del servizio. Si afferrano sì le formule esterne, ma non si comprendono i profondi motivi intimi, e questo misconoscere conduce la maggior parte dei casi ad un giudizio inesatto, a punizioni e lamentele, e quindi a tensioni, le quali possono diventare, per quegli elementi buoni e migliori, dure prove dell'animo.

E non è tutto. Anche sul terreno della vita militare come in altri campi le abitudini acquisite, il rendimento del corpo, in particolare però la formazione e la forma del carattere, i concetti di dovere e disciplina non sono fattori stabili; e le virtù positive, anche se acquisite e raggiunte una volta fino ad un certo grado, non possono mantenersi sul livello raggiunto o magari svilupparsi ancora senza sforzo durevole e fatica, particolarmente senza un influsso continuo dall'esterno. Anche questo fatto è degno di essere preso in considerazione, nella chiaroveggente certezza che nella vita umana tutto dev'essere conquistato, che niente è possesso durevole, piuttosto tutto riposa su di un continuo evolvere e divenire. Il dovere più nobile ed invidiabile di ogni comandante di truppa è quello di assistere il giovane subordinato che gli è stato affidato durante questo combattimento per il progresso individuale interno e per il suo consolidamento, di sviluppare in lui il pensiero e il comportamento militare, di indirizzarlo fisicamente e moralmente sulla base dei principi esistenti verso il massimo rendimento. Il condottiero e superiore è quindi responsabile al massimo grado della formazione del suo subordinato come uomo e combattente. Colui che si sottrae a questi doveri non ha il diritto di affermare di aver fatto tutto quanto i subordinati sperano e attendono da lui.

Più i singoli membri di un esercito si dimostrano solidi, fidati e sicuri tanto più la mente direttiva può studiare e foggiare le sue operazioni con audacia. Da questo appunto si deduce la necessità di curare e spingere sempre più alla ribalta l'istruzione base e i principi elementari dell'educazione militare; poichè nè in un campo nè nell'altro incontriamo un grado di sviluppo il quale possa svestire di ogni importanza il fondamento base e il concetto elementare. Valentia e predisposizione dell'istruttore e del condottiero si dimostrano anche nel fatto che li porta a riconoscere sul tutto il valore della singolarità, del dettaglio e li rende atti a far comprendere la loro importanza rispetto a questo tutto. Sarebbe un misconoscere totalmente le necessità della guerra se si dovesse definire il continuo chiedere e sollecitare queste premesse, che determinano la virtù di un esercito, come una mancanza di spirito, un'occupazione insignificante

e buona soltanto come passatempo. Questo fatto giustificerebbe unicamente un'opinione superficiale delle necessità e delle esigenze che devono essere domandate a una truppa preparata ed al suo spirito combattivo. I condottieri intelligenti si terranno a queste reali necessità e non si lasceranno influenzare e indurre in errore da tendenze pericolose e disoneste, piuttosto interessandosi della istruzione e dell'educazione con tutta serietà e con ferreo interesse, porgendo in particolare al giovane subordinato tutta la loro attenzione. Se a questo s'aggiunge ancora la comprensione e la benevolenza per le sue preoccupazioni e le sue necessità, i buoni frutti non mancheranno; la gioventù è come la terra. La si coltiva con negligenza ed essa non dà frutti; la si lavora, invece, con diligenza e con cura, ed essa ci ricompensa della fatica e del lavoro con un ricco provento.

Non si può per nessun motivo contestare che l'educazione e l'istruzione nelle scuole e nei corsi più importanti non danno dappertutto e sempre quei risultati desiderati e verso i quali si tende. Anche in questo campo rimane ancora molto da fare, anche qui l'opera è incompleta. Errori e mancanze sono sempre possibili e non si possono evitare, foss'anche con la più grande dedizione e con la migliore volontà. Tanto il cambiamento sempre più frequente del personale d'istruzione, determinato dal servizio attivo, quanto le necessità sempre maggiori sul terreno tecnico nel quadro del medesimo tempo lasciato all'istruzione rappresentano difficoltà così grandi da dover essere rese responsabili in un certo grado di molte insufficienze.

Quale ultimo, e tuttavia non meno importante richiamo, vorrei qui ricordare quale eccezionale importanza riveste il modo d'assumere tutti i nuovi elementi nella società futura. I giovani ufficiali, sottufficiali e soldati devono avere il sentimento di essere ricevuti in seno alla nuova unità senza pregiudizio alcuno, anzi piuttosto come camerati. L'adempimento di questa premessa farà nascere nei giovani una fede viva e darà loro un sentimento di intimità e sicurezza nella nuova unità. Se poi anche essa offre al giovane ufficiale, sottufficiale e soldato una cornice militare solida e risoluta e se il comandante è veramente un capo e un condottiero, anche la nuova generazione si mostrerà degna di tanta virtù. D'altronde ci si attenga sempre al vecchio principio: i buoni capi posseggono anche una buona truppa. Se da noi questa realtà rimane sempre viva e si esplica in una dedizione assoluta a nostro lavoro ed alla nostra comune missione, la nuova generazione militare avrà nozione immediata di quanto si attenderà da lei in un momento successivo. E se coloro, ai quali oggi sono rimesse le redini della vita militare, si dimostrano dappertutto degni di questa responsabilità, la volontà e la consegna militare di cui essi sono un esempio vivente agirà quale vivida fiamma e saprà animare eternamente le nuove prosapie.

(Traduzione del **Ten. F. Forni**).